

Francesco Guerrieri

L'arte che si rinnova giorno dopo giorno

(Biografia approfondita)

“C'è sempre una novità, che apre una strada nuova per domani. Francesco è molto esigente e onesto con sé stesso e con il suo lavoro, a me piace così, mi dà serenità e io lo stimo e lo ammiro e mi domando se chi guarda i suoi quadri capisce l'importanza del suo lavoro (...) che deve essere osservato, guardato e vissuto lentamente così dagli occhi ti entra nel cuore e poi nell'anima.” Con queste parole la pittrice Lia Drei descrive Francesco Guerrieri, compagno della sua vita, soffermandosi sul suo impegno artistico che lo ha portato, nel corso del tempo, ad andare sempre avanti nella sperimentazione, raggiungendo traguardi importanti. Guerrieri, come ha scritto Adriano Spatola, “imprime alla sua pittura il marchio eccitante di una sperimentazione aperta verso l'autenticità espressiva, verso la scoperta di un linguaggio storicamente garantito ma ricco di soluzioni inedite, in una sorta di metamorfosi continua”.

Nato a Borgia (Catanzaro) il 26 settembre 1931, Francesco Guerrieri è scomparso a Soverato (Catanzaro) il 24 agosto 2015. Nel 1939 si era trasferito a Roma dove, dopo aver completato gli studi classici e universitari, frequenta i corsi dell'Académie de France a Rome a Villa Medici e l'Accademia dell'Associazione Artistica Internazionale. Qui, nel 1958, conosce Lia Drei, figlia dello scultore e pittore Ercole Drei, che sposa pochi mesi più tardi. Per circa due anni i due artisti vivono a Villa Strohl-Fern, ai confini di Villa Borghese, in una splendida dimora immersa nel verde, accanto a celebri artisti che qui avevano i loro studi. Nel frattempo Francesco si dedica anche alla scrittura, collaborando con riviste d'arte. In questo periodo si esprime in pittura con opere polimateriche, dal forte impatto visivo, che espone alla VIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, alle Biennali regionali di Roma, alle mostre-selezione presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, e ad altre rassegne nazionali. Poco dopo, nel 1962, il superamento della corrente informale porta Guerrieri alla realizzazione di opere costruite da sistemi segnici aderenti alle teorie della semiotica e agli scritti di Merleau - Ponty sulla fenomenologia della percezione. Nascono le sue celebri opere ghestaltiche e strutturaliste intitolate Continuità, che realizza utilizzando il nero, il rosso e il bianco, fusione tra ricerca scientifica e tecnica pittorica. Guerrieri infatti non abbandona mai la componente artigianale della pittura, esprimendosi sempre con le tecniche dell'olio o dell'acrilico. Nello stesso anno è l'ideatore del Gruppo 63 che fonda

insieme a Lucia Di Luciano, Lia Drei e Giovanni Pizzo. I quattro artisti espongono a Roma, Firenze, Livorno, ricevendo critiche positive da Battisti, Finizio, Orienti, Politi, Ponente, Popovich e altri. In seguito alla scissione del Gruppo 63, avvenuta per divergenze metodologiche, nel settembre 1963 al XII Convegno Internazionale di Rimini e Verucchio, Guerrieri fonda, con Lia Drei, il Binomio Sperimentale p. (p.= puro). Nell'ottobre dello stesso anno i letterati d'avanguardia riunitisi a Palermo adottano la stessa denominazione di Gruppo 63. Tra loro anche Umberto Eco che, tanti anni più tardi, a Roma, all'interno del ristorante - pizzeria La Capricciosa, molto amato da Guerrieri, saluterà l'artista presentandolo ai presenti proprio come il primo ideatore del Gruppo 63, come raccontatomi dalla nipote Concetta Guerrieri. Dal 1963 al 1968 Lia Drei e Francesco Guerrieri espongono a Roma, Firenze, Torino, Belgrado. Dello Sperimentale p. si occupano Argan, Assunto, Celant, Finizio, Garroni, Maltese, Masini, Menna, Montana, Orienti. Tra il 1965 e il 1966 Guerrieri organizza e realizza le mostre - dibattito itineranti Strutture visive e Strutture significanti in molte città d'Italia. Gli vengono conferiti due premi nazionali, il Premio Arte Oggi nel 1967 e il Premio Masaccio nel 1968. Molti altri riconoscimenti e premi seguiranno negli anni successivi. Intanto, come studioso e teorico, pubblica i suoi scritti sulle riviste "Arte oggi", "La Vernice", "Numero", negli "Atti dei Convegni Internazionali di Verucchio", in vari cataloghi e periodici e nel volume "Ricerche strutturali" (ed. Silva, 1969). Le opere di questi anni sono state presentate storicamente nel 1975 nell'ampia antologica Francesco Guerrieri, opere 1962-74 dalla Galleria Fumagalli di Bergamo, con saggio introduttivo di Filiberto Menna, e nella grande mostra Sperimentale p., Lia Drei e Francesco Guerrieri (opere 1963 -1968) realizzata dai Musei Civici di Macerata nella chiesa Monumentale di S. Paolo nel 1981, a cura di Elverio Maurizi. Tra il 1968 e il 1971 l'artista realizza strutture tridimensionali variopinte per l'installazione di opere-ambiente (Azione in piazza a Rieti e Mentana, personale alla Galleria il Canale a Venezia) e di happenings con Lia Drei (a Roma, Firenze, Bologna: Un modo di farsi l'arte insieme all'artista). Scrivono del loro lavoro, tra gli altri, Bargellini, Niccolai, Popovich, Spatola. Continuando la sua incessante sperimentazione artistica, dal 1967 in poi Guerrieri nelle sue opere usa solo due toni alternati di giallo (medio e chiaro) per dipingere le sue strutture con effetto di irradiazione su fondo bianco. Le Edizioni Geiger di Torino pubblicano, nel 1972, il volume di Adriano Spatola, Quadri Miraggi Ritratti di Francesco Guerrieri, in cui l'autore analizza dettagliatamente i processi visivi che portano l'artista alla realizzazione di questo tipo di opere, paragonandole ad "una musica stupefacente di tipo dodecafonico, chiusa e aperta nello stesso tempo". Negli anni Settanta i segni gialli si organizzano lasciando emergere bianche scritte indecifrabili oppure allusive forme bianche in una continua alternanza visiva fondo-figura ("positivo - negativo"). Successivamente gli spazi bianchi, in cui navigano le strutture dei segni gialli, divengono sempre più ampi e i segni gialli vengono

sospinti ai margini della tela e sui lati del telaio, quasi ad irradiare la parete dell'ambiente e lasciando dominante assoluto al centro della tela la luce del bianco puro. "Ora la pittura è nello spazio, invece che lo spazio nella pittura", dice lo stesso artista. Nel 1977, eliminata completamente la tela, Guerrieri si serve dei telai vuoti, dipinti sui lati, per incorniciare prospetticamente la sala espositiva nell'installazione della grande opera - ambiente Immarginazione, allestita a Roma, a Spazio Alternativo e, nel 1978, a Bologna, alla Galleria Il Cortile, e ancora a Roma, al Palazzo delle Esposizioni. In Immarginazione il vuoto centrale dell'opera a volte racchiude ("immargina") al centro della propria potenziale rappresentatività oggetti o persone che casualmente vi si pongono o vi transitano, altre volte resta come vuoto puro e semplice. Il problema della rappresentatività dell'arte contemporanea diviene poi centrale, a partire dal 1979, in Interno d'Artista, dove all'interno del telaio - cornice appaiono dipinti gli stessi telai vuoti oppure altri dipinti realizzati dall'artista nel passato, in una immaginaria sala espositiva. Numerosi sono i critici che si interessano in questo periodo alle sperimentazioni di Guerrieri: Apuleo, Bentivoglio, Bonito Oliva, Dalla Chiesa, D'Amore, De Candia, De Marchis, Grande, Lambertini, Orienti, Torrente, Trucchi, Vescovo. Negli anni Ottanta l'artista rinnova nuovamente il suo linguaggio pittorico e realizza opere di Metapittura, di cui sottoscrive anche il primo e il secondo Manifesto. Espone i suoi nuovi lavori nel 1982 nella mostra personale Sublime e Pittorresco e all'interno di varie collettive a Roma (Spazio Alternativo e Galleria Studio 34), Macerata (Musei Civici), Caprarola (Palazzo Farnese), Frascati (Sincronicon). Recensiscono il suo lavoro Apuleo, Bilardello, De Candia, D. Guzzi, Lelj, Mango, Marziano, Menna, Micacchi, Penelope, Spadano.

Dopo Sincronicon, nel 1986, Guerrieri si ritira per un decennio in un proprio eremo naturalistico sull'Appennino romagnolo realizzando opere visionarie ed "ecologistiche". Sul finire degli anni Novanta inizia un nuovo ciclo di Interno d'Artista che "tende alla rappresentazione sincronica e spiazzante di ogni possibile esperienza pittorica, sia iconica che aniconica, in una dimensione metafisica, dove possono convivere potenzialmente all'infinito spazi con orizzonti diversi e dove ogni tempo può divenire presente", citando le parole dello stesso artista. Nel frattempo le sue opere del passato sono riproposte in occasione di varie rassegne storiche e tematiche, oltre che in mostre personali retrospettive e antologiche. Il Museo Civico di Taverna gli dedica una sala personale permanente dal 2002. Il Comune di Taverna, patria del pittore Mattia Preti, il 7 agosto 2005, gli conferisce la cittadinanza onoraria, per il fondamentale contributo alla crescita del Museo Civico di Taverna e alla diffusione dell'arte contemporanea unitamente alla consorte Lia Drei, la grande artista scomparsa il 22 marzo 2005. Il 20 settembre 2006 in Borgia, suo paese nativo, gli viene assegnato il Riconoscimento Maria Regina delle Vittorie (Prima Edizione)

per la Sezione Arti Visive. Nel 2006 le sue opere polimateriche degli anni Sessanta vengono esposte in varie mostre personali: nella Galleria d'arte contemporanea all'interno del Museo Civico di Taverna (Catanzaro), a cura di Giuseppe Valentino; a Viterbo, a Palazzo Chigi, nella Galleria Miralli e nella Galleria Monogramma di Roma, entrambe a cura di Sandro Barbagallo. Le ultime due gallerie, nel 2007, ospitano anche l'importante mostra Sperimentale p., Lia Drei e Francesco Guerrieri, 1963-1968. Nel 2008 a Roma, presso Ph7 Artgallery e nel 2009 a Viterbo, nella Galleria Miralli, a Palazzo Chigi, vengono esposte le opere di Guerrieri del decennio 1967-1977 dal ciclo Il Quadro Luce. Sempre nel 2009 Guerrieri, oltre che in numerose rassegne e collettive, è presente in Nuit Européenne des Musées, al Museo Civico di Taverna; in ArtVerona, a Verona e a Miart now, a Milano (stand Valmore Studio d'Arte); in L'Arte di amare l'Arte, allestita dalla Fondazione Città Italia a Palazzo Venezia, Roma; in Struttura-Pittura, al Musinf, Museo Comunale di Senigallia; in Palma Bucarelli. Il Museo come Avanguardia, nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. In occasione della rassegna Premio Internazionale Limen Arte 2009 a Vibo Valentia gli viene conferito il Premio alla Carriera della Presidenza della Regione Calabria.

Inoltre il critico Giorgio Di Genova lo inserisce nella sua enciclopedia Storia dell'arte italiana del novecento, Generazioni anni quaranta (Tomo II, Edizioni Bora, Bologna, p.815). Nel 2010 partecipa alle mostre: L'Arte di amare l'Arte, allestita dalla Fondazione Città Italia nella Galleria degli Uffizi, a Firenze; Tornare a Itaca (già realizzata al Museo Civico dei Brettii e degli Enotri), alla Fondazione Mudima di Milano; MiArt Artnow, a Milano; ad ArtVerona. Dal 10 dicembre 2010 al 27 febbraio 2011 la Galleria Valmore Studio d'Arte di Vicenza allestisce l'ampia mostra Sperimentale p., Lia Drei e Francesco Guerrieri (opere anni '60 - '70), con catalogo in due volumi. Dal 1° luglio al 30 ottobre dello stesso anno opere dello Sperimentale p. sono presenti nella grande esposizione Percorsi riscoperti dell'Arte Italiana 1947 - 2010, VAF/Stiftung, a cura di Gabriella Belli e Daniela Ferrari, al MART (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto). La Fondazione VAF/Stiftung, sita a Francoforte sul Meno, Germania, acquisisce inoltre in permanenza dieci opere dello Sperimentale p. Il 30 aprile 2011 Guerrieri esegue in diretta in Artnews RAI 3 l'opera Sublimazione cromatica dall'Autoritratto di Mattia Preti. Invitato ad esporre alla 54^Biennale di Venezia declina l'invito. Sempre nel 2011 partecipa alle mostre Omaggio a Mattia Preti al National Museum of Fine Arts di Malta e al Museo Civico di Taverna, a cura di Giuseppe Valentino, e alla 61^Rassegna Internazionale Premio G. B. Salvi, a Sassoferrato, a cura di Gabriele Simongini, che presenta nell'ottobre dello stesso anno la personale Francesco Guerrieri, L'infinito finito, alla Galleria Ricerca d'Arte di Roma. Il 16 dicembre 2011 Il MACA (Museo Arte Contemporanea di Acri "Sivio Vigliaturo") e la BCC Mediocrati in Rende (CS) dedicano la quinta edizione del Progetto Bancartis a Francesco Guerrieri con l'acquisizione per

donazione dell'opera Verso Itaca nella Collezione Bancartis. Lo stesso MACA ospita la grande retrospettiva Francesco Guerrieri. Dal polimaterico all'essenza della struttura (31 marzo-27 maggio 2012), con più di 50 opere, a cura di Teodolinda Coltellarò. Dal 22 marzo al 27 maggio 2012 opere di Lia Drei e di Francesco Guerrieri sono esposte nella mostra Arte Cinetica e Programmata, a cura di Giovanni Granzotto e di Mariastella Margozi, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma. Nel frattempo l'artista, operando una fusione tra le Continuità dello Sperimentale p. e i sinuosi e arcani linguaggi delle opere degli anni Settanta, realizza opere in cui le bande rosse e nere o bianche e gialle diventano di nuovo protagoniste, fuse con la scrittura, stavolta resa quasi riconoscibile dal nostro alfabeto oppure con imprevedibili forme emergenti nella luce assoluta del bianco. Nelle sue opere dal 2011 il protagonista è l'infinito. Riprendendo gli studi sul continuum degli anni Sessanta, Guerrieri giunge a compiere una grande sintesi formale, nata da una concezione della pittura come ricerca poetica, poesia senza parole, che vuole comunicare visivamente sentimenti e pensieri profondi e sublimi in una continuità universale infinita. Tra il 2013 e il 2014 due personali propongono il lavoro passato di Guerrieri: Sperimentale p., nella Vico Gallery di Verbania e le nuove ricerche: L'infinito finito, presso Valmore Studio d'Arte, a cura di Gabriele Simongini, a testimonianza dell'interesse suscitato da entrambe le produzioni del Maestro. Intanto scrivono sul suo lavoro: Aita, Barbagallo, Carli, Ceccucci, Cesarini, Coltellarò, V.Conte, De Candia, P. D'Agostino, Di Genova, Esposito, Folcarelli, Galassini, Gigliotti, Giordano, Le Donne, Le Pera, Margozi, Marziano, Mastroianni, Miralli, Morelli, Riposati, Sicoli, Simongini, Turco Liveri, Valentino, Zucchini e molti altri. Dopo la scomparsa di Guerrieri, avvenuta, tra le braccia della nipote Concetta, dopo una breve ma grave malattia, nel 2015, il Centro Open Space per l'Arte Contemporanea di Catanzaro, tra dicembre 2015 e gennaio 2016, ha allestito la mostra collettiva Strutture infinite di luce. Omaggio a Francesco Guerrieri. Successivamente le sue opere sono state esposte in varie rassegne, come EgosuperEgoalterEgo, Volto e corpo contemporaneo nell'Arte, IO E' UN ALTRO (auto)ritratto d'artista della collezione della Cineteca Nazionale e del MACRO (Museo di Arte Contemporanea di Roma) nel 2016. Il MACRO ha allestito inoltre l'esposizione Lia Drei e Francesco Guerrieri, La regola e l'emozione 1963-1972, dal 10 novembre 2016 al 15 gennaio 2017, a cura di Francesca Pirani e Gabriele Simongini, e, sempre nel 2017, la collettiva Visioni Geometriche. Opere dalla collezione #5, a cura di A. Rita Arcanti e Daniela Vasta, in cui figurano opere di Guerrieri e di Lia Drei. Tra novembre 2018 e gennaio 2019 il Complesso monumentale del San Giovanni di Catanzaro ha ospitato la collettiva Escher. La Calabria, il Mito in cui vi erano anche opere di Guerrieri. Inoltre, nel 2016, le opere del Maestro hanno partecipato alla collettiva Occhio mobile, a cura di Micol Di Veroli, presso il Tomie Ohtake di San Paolo del Brasile.

Una vita dedicata all'arte quella di Francesco Guerrieri. Artista nel senso più alto del termine, eterno sperimentatore proiettato verso il futuro, egli ha saputo caratterizzare le sue opere da una cifra stilistica personale, eppure flessibile, evolvendo e rinnovando la sua arte giorno dopo giorno. Come scrive Gabriele Simongini, con l'intento di "conciliare le ragioni profonde e strutturali della forma con quelle fluidamente enigmatiche della vita", Francesco Guerrieri ha sempre cercato un'apertura verso il mondo, anzi in qualche modo la sua ricerca costantemente e sensibilmente sperimentale ha proposto un'idea concreta di arte capace di 'diventare mondo', di respirare all'unisono con i ritmi e i battiti quotidiani ed universali della vita pur rispettando un preciso ed autonomo codice linguistico continuamente rimesso in discussione". Nelle ultime opere realizzate il Maestro opera una sintesi formale che racchiude tutta la sua ricerca artistica. "La libertà in Guerrieri è la luce", scrive Chiara Ceccucci, "la luce dei suoi colori intensi alternati è come un monito che giunge dall'alto, l'artista vede tutto illuminato dalla 'luce immensa' che scioglie il 'mistero della vita', 'l'ultima luce' senza fine, che abbaglia ogni cosa e che allo stesso tempo unifica ogni cosa e rende il tutto una continuità". Quel continuum cercato da Guerrieri sin dall'inizio delle sue ricerche ghestaltiche e strutturaliste, ottenuto perché "ogni quadro non avesse inizio né fine, ma fosse parte, frammento di una potenziale illimitata continuità" (Guerrieri).

Cinzia Folcarelli, Francesco Guerrieri, l'arte che si rinnova giorno dopo giorno, in Dal polimaterico all'essenza della struttura. Opere 1959-2012, MACA, I quaderni del Museo, Acri, 2012; testo integrato dall'autrice nel 2021, dopo la scomparsa del Maestro